

ATTRAZIONI ■ Sono ormai una decina i multiplex aperti nelle periferie - Nei centri storici solo sale per film d'essai

Cinema, il business è fuori città

Padova guida il trend: in dieci anni triplicate le mega-strutture - Vicenza va controcorrente con il «Multisala Roma»

Le sale cinematografiche si moltiplicano in Veneto, ma lasciano i centri storici per approdare nelle periferie. In regione, secondo i dati Anec relativi al 2004, i cinema hanno toccato quota 192 (tra questi 10 multiplex e 31 multisala), per un totale di 338 schermi e 104.891 posti. Un business che ha totalizzato nel corso dello scorso anno incassi per oltre 48,5 milioni superando gli 8 milioni di presenze.



Furlan (Anec): il mercato seleziona

«Siamo in un bacino che guarda verso il Vicentino e Cittadella, abbiamo valutato il bacino prima di fare questo progetto». È sicuro dell'investimento Gianantonio Furlan, presidente sezione Anec delle Tre Venezie e presidente del gruppo Furlan, che dal 2 dicembre ha aperto Cine-City a Limena, in provincia di Padova. Quattordici sale, 3.100 posti a sedere, una struttura di 17mila metri quadrati, con 3 bar, 2 ristoranti, negozi e alle spalle 28 milioni di euro e 13 mesi di lavoro.

Non solo multiplex: lei possiede anche sale tradizionali, per esempio a Mestre e Rovigo. Come possono convivere queste realtà? È ovvio che le sale tradizionali subiscano un contraccolpo nei bacini dove nascono multiplex, ma possono continuare a esistere se si modernizzano e puntano sulla qualità del servizio.

Cosa fa la differenza e spinge uno spettatore ad entrare in una sala rispetto a un'altra?
La qualità della struttura e la tecnologia usata e offerta. Bisogna investire molto, sia nelle sale tradizionali, sia nei multiplex per resistere e guadagnare.

Cosa pensa della chiusura delle sale in città?
Molti dei gestori delle sale in chiusura si trovano a dover prendere questa decisione perché sono ormai inadeguate. Alcune vengono riconvertite, altre modernizzate e altre però inevitabilmente devono essere chiuse. A Mestre per esempio abbiamo grandi sale che hanno numeri che appartenevano al mercato in cui le multiplex non esistevano.

In Veneto il mercato delle sale cinematografiche è saturo?
Credo che nelle tre Venezie il rapporto tra multiplex e sale tradizionali sia equilibrato.

no in un qualunque momento essere riconvertiti». I multiplex convengono agli esercenti, perché la pluriofferta permette di spendere meno per avere e tenere in programmazione i film e perché i costi di gestione sono solo poco più alti. I gestori delle monosale devono investire per resistere e spesso ce la fanno quelli a gestione familiare, perché i dipendenti sono un lusso. «La redditività c'è se chi investe è del settore, se è il suo core business

— sostiene Luca Proto, vicepresidente Sezione Anec delle Tre Venezie e gestore di sale in tutto il Veneto — non credo al cinema come remunerazione del capitale». E nei multiplex i guadagni arrivano in gran parte dagli extra (pubblicità, dolci e bevande), il margine sui biglietti è relativo.

Il pubblico in questo scenario continua ad esserci, ma non è cresciuto con l'aumentare delle sale. «Non c'è stato un enorme incremento degli spettatori — ammette Andrea Bastianello, amministratore delegato della società Vis — ma credo che queste multisale abbiano tamponato una situazione che sarebbe stata molto più critica». Il mercato ormai, concordano tutti gli addetti ai lavori, è comunque saturo in Veneto e, infatti, non ci sono in vista nuove aperture, ma forse chiusure e riconversioni, in negozi, appartamenti o banche.

TEATRO

Nuovo rinascimento per la prosa

I teatri non scappano dalle città in Veneto, anzi c'è chi dice che le sale stiano al contrario rivitalizzando i centri storici. «Stiamo vivendo un nuovo rinascimento per cui le amministrazioni pubbliche investono — spiega Pierluigi Cecchin, vicepresidente settore prosa della delegazione triveneta Agis — perché sui teatri incombono i tagli della finanziaria. Da una parte c'è il problema dei tagli al Fus (fondo unico per lo spettacolo), le cui conseguenze si misureranno a lungo termine, dall'altra c'è la questione dei tagli agli enti locali e di conseguenza alla cultura». Tenere in vita e attivo un teatro è costoso. «Oggettivamente il finanziamento pubblico è indispensabile», ammette Cecchin. Senza aiuto o collaborazione è difficile. «Funzionano le strutture che hanno gestito teatri in passato», dice Cecchin.

canza di capienza nelle sale rispetto alla domanda. «Ma il futuro non è roseo — aggiunge Pierluigi Cecchin, vicepresidente settore prosa della delegazione triveneta Agis — perché sui teatri incombono i tagli della finanziaria. Da una parte c'è il problema dei tagli al Fus (fondo unico per lo spettacolo), le cui conseguenze si misureranno a lungo termine, dall'altra c'è la questione dei tagli agli enti locali e di conseguenza alla cultura». Tenere in vita e attivo un teatro è costoso. «Oggettivamente il finanziamento pubblico è indispensabile», ammette Cecchin. Senza aiuto o collaborazione è difficile. «Funzionano le strutture che hanno gestito teatri in passato», dice Cecchin.

«Eravamo agli ex Magazzini generali — spiega Regattieri — e sono cominciati i lavori di ristrutturazione dell'area e per noi era troppo costoso spostare il tendone, non siamo ricchi». Così la compagnia resta in piedi, ma Verona ha perso un teatro, per ora. «In futuro avrà una collocazione stabile — rassicura l'assessore alla cultura e vicesindaco di Verona Maurizio Pedrazza Gorerle — La situazione di Verona è curiosa, non ci sono spazi teatrali cittadini pubblici che abbiano una programmazione varia, c'è il Campiolo, ma è decentrato». Il Comune di Verona ha molti teatri progetti. «Da tempo abbiamo individuato l'esigenza di creare un sistema misto, un mix di auditorium e teatro — continua Pedrazza Gorerle — ma resta da individuare il posto dove costruire questa struttura, alcuni la vorrebbero nel complesso degli ex Magazzini generali, altri a Ronchi, vicino all'Università».

Verona progetta un altro spazio per l'Estravagario Teatro Tenda

Il pubblico non scappa dalle città in Veneto, anzi c'è chi dice che le sale stiano al contrario rivitalizzando i centri storici. «Stiamo vivendo un nuovo rinascimento per cui le amministrazioni pubbliche investono — spiega Pierluigi Cecchin, vicepresidente settore prosa della delegazione triveneta Agis — perché sui teatri incombono i tagli della finanziaria. Da una parte c'è il problema dei tagli al Fus (fondo unico per lo spettacolo), le cui conseguenze si misureranno a lungo termine, dall'altra c'è la questione dei tagli agli enti locali e di conseguenza alla cultura».

A Padova esposte sei opere preparatorie di Michelangelo alla prova

In mostra le composizioni per la Cappella Sistina. Padova sarà solo disegno, ma l'occasione è buona per vedere opere che difficilmente escono dalla loro sede fiorentina. Fino all'8 gennaio sarà possibile ammirare sei disegni di Michelangelo. Prestate dal museo della Fondazione Casa Buonarroti di Firenze, queste opere trovano ora un temporaneo spazio espositivo a Palazzo Santo Stefano, presso la sala di rappresentanza della Provincia.

A Padova esposte sei opere preparatorie di Michelangelo alla prova

In mostra le composizioni per la Cappella Sistina. Padova sarà solo disegno, ma l'occasione è buona per vedere opere che difficilmente escono dalla loro sede fiorentina. Fino all'8 gennaio sarà possibile ammirare sei disegni di Michelangelo. Prestate dal museo della Fondazione Casa Buonarroti di Firenze, queste opere trovano ora un temporaneo spazio espositivo a Palazzo Santo Stefano, presso la sala di rappresentanza della Provincia.

FOTOGRAFIA ■ Agli Scavi Scaligeri il debutto Kenna sceglie Verona

L'artista per la prima volta in Italia con 130 scatti

VERONA ■ Fino all'8 gennaio 2006, il Centro internazionale di fotografia Scavi Scaligeri a Verona ospiterà, per la prima volta in Italia, la mostra fotografica Retrospective Two di Michael Kenna. Esposte circa 130 immagini di questo artista, in un percorso a ritroso negli ultimi dieci anni della sua produzione. Di origine inglese ma residente da molti anni in Oregon, negli Stati Uniti, Kenna si contraddistingue nel panorama internazionale per la sua unicità, per la particolarità della sua modalità di vivere ed essere ampiamente percepibili nelle sue immagini. Perché Kenna non è un autore che si lascia sedurre da mode o da tendenze, e nemmeno un artista che vive il mondo assillato dalle immagini in perenne movimento e mutamento di oggi. Kenna è un autore che ha fatto del tempo e della percezione, dell'attenzione e della riflessione, il suo mondo fotografico, e ciò è molto evidente in questa mostra. Esploratore insaziabile di nuovi spazi, non si lascia attrarre nemmeno dal modo di



Ratcliffe power station, Nottinghamshire, Inghilterra (2000)

stampe da lui fatte dei suoi scatti un ulteriore passo in avanti nella costruzione della sua opera d'arte. Non è raro che queste fotografie dominino qualcosa che l'occhio umano è impossibilitato a percepire; esposizioni che durano un attimo o esposizioni di dodici ore trasformano completamente i luoghi in ciò che questo artista, con la sua sensibile e attenta percezione visiva, coglie nel mondo. Kenna infatti non vede le cose, non le guarda, ma le nota, presentandoci così un immaginario che è anche un modo di essere: nel suo sguardo e nelle sue immagini è sempre presente tutta la sua percezione. Scrutatore sensibile e attento del mondo che lo circonda, Kenna costruisce un mondo fotografico unico e suggestivo, un'opera d'arte che in ogni scatto esprime il marchio del suo autore. Un complesso industriale attraverso il suo obiettivo non è più se stesso, diviene un edificio avvolto da una soffice sciarpa di nebbia, da una nuvola di panna che ne cambia proporzioni e luci.

APPUNTAMENTI ■ Capodanno alla Fenice

Musiche d'autore per salutare il 2006

Festeggiare la fine del 2005 e il nuovo anno ascoltando musiche d'autore? Ecco alcune delle proposte in programma nelle città del Triveneto. In Veneto. A Venezia al Gran teatro La Fenice venerdì 30 dicembre (ore 20), sabato 31 dicembre e domenica 1 gennaio (ore 11,30) si terrà il Concerto di Capodanno dell'orchestra e coro del teatro La Fenice. Il direttore sarà il maestro Kurt Masur. Nell'ambito della manifestazione "Autunno musicale" sempre a Venezia (a Ca' Rezzonico, museo del Settecento veneziano) venerdì 30 dicembre (ore 18,30) si svolgerà il concerto di fine anno con musiche di Satie, Milhaud, Poulenc, Lehár, J.Strauss. Inoltre, il 30 dicembre (ore 18) alla chiesa dell'Ospedaletto, i Musici della Serenissima eseguiranno sonate del Seicento veneziano. L'appuntamento è previsto nell'ambito della prima edizione del Festival di musica antica veneziana e veneta. A Padova il Comune, in collaborazione con l'Associazione musicale Agimus, organizza al teatro Verdi tre eventi di rilievo. Venerdì 30 e sabato 31 dicembre (ore 20,45) sono in programma i balletti "Il lago dei cigni" e "Cenerentola" presentati dalla compagnia del teatro dell'opera di Stato di Bucarest. Domenica 1 gennaio (ore 17) si terrà il concerto di capodanno dell'orchestra filarmonica di stato Cacau (Romania) che eseguirà valzer, polke, marce e galop di J.Strauss. L'orchestra filarmonica veneta "Gian Francesco Malipiero" di Treviso terrà concerti di capodanno in diverse località: il 29 a Montebelluna, il 30 dicembre al Palasport di Bassano del Grappa (VI), il 1 gennaio a Treviso (teatro Eder, ore 20,30). I concerti sono diretti da Stefano Romani, che ha scelto brani d'opera di Rossini, Wagner, Ponchielli, Johann Strauss. Per chi aspetta il capodanno in montagna si segnala il concerto di capodanno dell'orchestra di Bacau (Romania) in programma a Cortina d'Ampezzo (Palasport) il 1 gennaio (ore 21,15).

Il pubblico non scappa dalle città in Veneto, anzi c'è chi dice che le sale stiano al contrario rivitalizzando i centri storici. «Stiamo vivendo un nuovo rinascimento per cui le amministrazioni pubbliche investono — spiega Pierluigi Cecchin, vicepresidente settore prosa della delegazione triveneta Agis — perché sui teatri incombono i tagli della finanziaria. Da una parte c'è il problema dei tagli al Fus (fondo unico per lo spettacolo), le cui conseguenze si misureranno a lungo termine, dall'altra c'è la questione dei tagli agli enti locali e di conseguenza alla cultura».

canza di capienza nelle sale rispetto alla domanda. «Ma il futuro non è roseo — aggiunge Pierluigi Cecchin, vicepresidente settore prosa della delegazione triveneta Agis — perché sui teatri incombono i tagli della finanziaria. Da una parte c'è il problema dei tagli al Fus (fondo unico per lo spettacolo), le cui conseguenze si misureranno a lungo termine, dall'altra c'è la questione dei tagli agli enti locali e di conseguenza alla cultura».

In mostra le composizioni per la Cappella Sistina. Padova sarà solo disegno, ma l'occasione è buona per vedere opere che difficilmente escono dalla loro sede fiorentina. Fino all'8 gennaio sarà possibile ammirare sei disegni di Michelangelo. Prestate dal museo della Fondazione Casa Buonarroti di Firenze, queste opere trovano ora un temporaneo spazio espositivo a Palazzo Santo Stefano, presso la sala di rappresentanza della Provincia.

A Trieste l'orchestra sinfonica diretta da Tiziano Severini

Il pubblico non scappa dalle città in Veneto, anzi c'è chi dice che le sale stiano al contrario rivitalizzando i centri storici. «Stiamo vivendo un nuovo rinascimento per cui le amministrazioni pubbliche investono — spiega Pierluigi Cecchin, vicepresidente settore prosa della delegazione triveneta Agis — perché sui teatri incombono i tagli della finanziaria. Da una parte c'è il problema dei tagli al Fus (fondo unico per lo spettacolo), le cui conseguenze si misureranno a lungo termine, dall'altra c'è la questione dei tagli agli enti locali e di conseguenza alla cultura».

Il pubblico non scappa dalle città in Veneto, anzi c'è chi dice che le sale stiano al contrario rivitalizzando i centri storici. «Stiamo vivendo un nuovo rinascimento per cui le amministrazioni pubbliche investono — spiega Pierluigi Cecchin, vicepresidente settore prosa della delegazione triveneta Agis — perché sui teatri incombono i tagli della finanziaria. Da una parte c'è il problema dei tagli al Fus (fondo unico per lo spettacolo), le cui conseguenze si misureranno a lungo termine, dall'altra c'è la questione dei tagli agli enti locali e di conseguenza alla cultura».

VENETO

Venerdì 30 dicembre
Padova. Arteforum chiude la mostra di pittura "Angelo Rinaldi: sognando le Olimpiadi invernali". Info: tel. 049.7806672

Venerdì 6 gennaio
Verona. Arcovoli dell'Arena prosegue la 22.ma rassegna internazionale del presepio. In mostra 400 opere. Fino al 22 gennaio. Info: www.presepioverona.it

Sabato 7 gennaio
Padova. Fiera (dalle 10 alle 18,30). "500 gatti in mostra".

TRENTINO-A.A.

Venerdì 6 gennaio
Gemona del Friuli (Ud). Centro storico (dalle 9,30): Epifania del Tallero, corteo storico medievale fino al Duomo di S. Maria Assunta. Info: www.cosetur.com

Trieste. Chiesa di San Gerolamo (alle 17): concerto di Natale del Gruppo vocale strumentale Cantare. Info: tel. 0434.875167

Friuli-V. G.
Venerdì 30 dicembre
Udine. Galleria d'arte moderna:

SABATO 7 GENNAIO

Ronchi dei Legionari (Go). Chiesa di San Lorenzo (alle 15,30): "Nativitas 2005-Bozicini Koncert", concerto di Natale con il coro Trst

Trentino-A.A.
Giovedì 5 gennaio
Trento. Museo della Sat: ultimo giorno di apertura della mostra "Le Dolomiti in bianco e nero. Fotografie di Luca Fumo". Info: tel. 0461.981871

Venerdì 6 gennaio
Trento. Teatro sociale (alle 20,30): "Vacanze romane", commedia musicale tratta dall'omonimo film, con Franco Castellano e Sabrina Marciano. Repliche fino a mercoledì 11. Info e prenotazioni: tel. 800.013952

Trento. Centro servizi Santa Chiara: prosegue la personale di Diego Mazzonelli. Fino al 15 gennaio. Info: tel. 0461.985511

Mercoledì 11 gennaio
San Candido (Bz). Vie del paese: 16.ma edizione del Festival internazionale delle sculture di neve. Fino a venerdì 13. Info: tel. 0474.913156, www.allapusteria.info